



RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari esteri e difesa)

AUDIZIONE DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO MANDATO

14^a seduta: giovedì 16 febbraio 2023

Presidenza della presidente CRAXI

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

<i>Resoconto stenografico n. 2</i>		
<i>3^a Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

I N D I C E

**Audizione del Capo di Stato maggiore dell'Esercito sulle linee
programmatiche del suo mandato**

PRESIDENTE GASPARRI (<i>FI-BP-PPE</i>) PUCCIARELLI (<i>LSP-PSd'Az</i>) SPAGNOLLI (<i>Aut (SVP-Patt, Cb,</i> <i>SCN)</i>)	<i>SERINO</i>
---	---------------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

	<i>Resoconto stenografico n. 2</i>	
<i>3^a Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Pietro Serino.

I lavori hanno inizio alle ore 13,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali web e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

<i>Resoconto stenografico n. 2</i>		
<i>3^a Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ricordo che le audizioni si svolgono anche in videoconferenza con la partecipazione da remoto dei senatori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Capo di Stato maggiore dell'Esercito sulle linee programmatiche del suo mandato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Capo di Stato maggiore dell'Esercito sulle linee programmatiche del suo mandato.

Do dunque il benvenuto al generale di corpo d'armata Pietro Serino, che è presente in questa prima occasione d'incontro, ma spero che nel corso della legislatura ce ne saranno altre, e gli cedo subito la parola.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3ª Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

SERINO. Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, innanzi tutto vi porgo il deferente saluto mio personale e di tutti i militari e i civili dell'Esercito italiano, istituzione che mi onoro di guidare da due anni.

Vi esprimo anche la mia gratitudine per avermi concesso l'opportunità d'illustrare i principali temi d'interesse per la Forza armata in un contesto storico in cui le sfide che siamo chiamati a fronteggiare sono molteplici, complesse e sempre più insidiose.

La drammaticità degli eventi bellici che interessano l'Europa ha evidenziato non solo l'esigenza di mantenere apparati militari efficaci e prontamente impiegabili, ma ha rivelato al mondo il livello di estrema complessità che caratterizza oggi le operazioni militari.

Il dirompente ingresso delle nuove tecnologie nelle operazioni militari e l'emergere di nuove dimensioni obbliga gli eserciti di tutto il mondo a incrementare la specificità tecnica e le competenze professionali del proprio personale, rinnovare i propri equipaggiamenti e sistemi d'arma e rendere più complesso e realistico il proprio addestramento.

Il modello operativo che fu adottato sul finire degli anni Novanta, orientato principalmente a fronteggiare le minacce asimmetriche e il

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

dilagante fenomeno del terrorismo internazionale, appare oggi superato dagli eventi e non più idoneo a soddisfare le complessive esigenze di sicurezza. Questo perché i rischi e le minacce si vanno sovrapponendo; pertanto, lo strumento militare nazionale, di cui l'Esercito è parte essenziale, deve essere pronto a operare contemporaneamente nei cinque domini operativi, generando effetti nelle dimensioni cognitiva e fisica, il tutto nell'ambito delle quattro missioni che la legge ci affida.

L'Esercito si trova quindi nella necessità di preservare e aggiornare le componenti che hanno consentito negli ultimi trent'anni di performare ai livelli d'eccellenza da tutti riconosciuti nel contesto di quella che viene definita la terza missione interforze, cioè il contributo alla stabilità internazionale, e in diversi aspetti della quarta missione interforze, quindi tutti gli interventi che svolgiamo sul territorio nazionale a supporto della collettività pubblica. L'Esercito si trova inoltre nella necessità di ripristinare le capacità convenzionali classiche, secondo le linee d'indirizzo che sono state già definite lo scorso anno nel documento chiamato "Esercito 4.0", e di acquisire le capacità di utilizzare pienamente le potenzialità insite nei nuovi

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

domini operativi *cyber* e spaziale, difendendosi contemporaneamente dai rischi e dalle minacce che vi risiedono.

Il percorso intrapreso impatta sull'insieme dell'Esercito interessando tutte le responsabilità che la legge attribuisce al Capo di Stato maggiore, sia quelle relative alla predisposizione dello strumento militare nel quadro dei piani approvati dal vertice politico, sia quello di preparazione dall'impiego operativo, come chiaramente indicato dal Codice dell'ordinamento militare.

Nel proseguo del mio intervento affronterò quindi sei temi, i primi tre attinenti alla predisposizione e gli ultimi tre alla preparazione. Nell'ordine: il personale; l'ammodernamento e il rinnovamento dei mezzi; le infrastrutture; a seguire, la specificità militare, l'addestramento e la logistica.

Parto dal personale, perché per l'Esercito rappresenta da sempre la componente vitale per esprimere capacità operative. È quindi un settore che deve poter continuamente evolvere per rispondere adeguatamente alla complessità delle sfide alla sicurezza e gestire gli strumenti che la tecnologia gli mette a disposizione, senza perdere di vista il fatto che, come la cronaca ci mostra tristemente ogni giorno, alla fine le operazioni militari pongono

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3ª Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

uomini davanti ad altri uomini in drammatica lotta per la propria sopravvivenza.

La gestione della complessità mi porta ad evidenziare il tema del rapporto tra ufficiali e gregari, su cui tante volte si leggono affermazioni legate a pregiudizi. Ai tempi dei nostri progenitori dell'antica Roma, c'era un ufficiale ogni 80 uomini, che combattevano serrati; oggi la realtà, dopo 2.500 anni, è palesemente diversa.

A legislazione vigente, l'Esercito ha un rapporto tra ufficiali e militari che è il più basso di tutti gli altri eserciti dei Paesi europei con cui normalmente ci confrontiamo (parlo dell'Esercito francese, di quello tedesco e di quello inglese). Noi abbiamo un rapporto di circa il 10 per cento a fronte di una media che va dal 13 al 17 per cento per gli eserciti che ho appena citato.

Mi permetto anche di aggiungere che nelle strutture di comando multinazionali in cui siamo presenti i Paesi contano in virtù della presenza di ufficiali e le altre Nazioni lo hanno ben chiaro. A fronte di questa situazione la Forza armata, nell'implementare i contenuti della legge n. 119, ha chiesto anche un incremento dei propri ufficiali, un piccolo passo che

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

porta la percentuale dal 10 al 10,5 per cento e che però ci dà il senso di un'inversione di tendenza, ancorché siamo ancora lontani dai numeri degli altri. È necessario questo per far valere politicamente il peso economico, demografico e relazionale dell'Italia e salvaguardarne l'interesse nazionale. Tornerò poi sui numeri complessivi.

Un secondo aspetto, quello dell'efficace equilibrio delle categorie, è relativo alla gestione della tecnologia. Anche qua dobbiamo uscire dalla demagogia e dagli stereotipi: i tempi dei marescialli di fureria o dei sergenti urlatori sono finiti da un pezzo. Oggi i sottufficiali sono specialisti in grado di operare e manutenzionare piattaforme e sistemi d'arma sempre più complessi: parliamo di droni, elicotteri, *radar*, sistemi di guerra elettronica, sistemi di comunicazione evoluti, sistemi per l'elaborazione dati, sistemi da combattimento complessi, apparecchiature diagnostiche e di laboratorio, sistemi per l'analisi e la bonifica di aggressivi biologici e chimici e tantissimo altro. Anche qua, il confronto è impietoso: l'Esercito italiano ha meno della metà dei sottufficiali dell'Esercito francese e tedesco.

Anche in questo caso, avvalendoci della legge n. 119, che mi sentirete citare spesso, abbiamo chiesto 1.900 sottufficiali in più: è un miglioramento

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

<i>Resoconto stenografico n. 2</i>		
<i>3^a Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

peraltro a tutto vantaggio della categoria dei volontari in servizio permanente dai quali in via prioritaria reclutiamo i nostri sottufficiali. Anche questo è un piccolo passo, ma significativo, anche se siamo lontani dagli obiettivi che ci prefiggiamo.

Torno sulla legge n. 119 per toccare un altro tema che si configura come un'esigenza tipicamente dell'Esercito e deriva dal fatto che, come ho già detto, le operazioni reali richiedono una fisicità e una resilienza che hanno a che fare anche con l'età anagrafica.

In questo campo si è fatto, ma si può fare di più, affrontando e riservando efficacemente il tema della reimmissione nel mondo del lavoro dei volontari a tempo determinato. L'attuale istituto, ovvero la prioritaria stabilizzazione nella Forza armata o nelle Forze di polizia, pur efficace, non è sufficiente. C'è sicuramente bisogno di un meccanismo di effettivo incontro tra domanda e offerta nel mondo del lavoro che possa essere conveniente per tutti gli attori coinvolti (lo Stato, cioè le Forze armate, le imprese e i volontari che hanno ultimato senza demerito la loro ferma prefissata).

L'Esercito, da parte sua, può prevedere nel contesto del servizio sessennale appena approvato dalla legge n. 119 di dedicarne l'ultima parte

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3ª Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

alla qualificazione professionale mirata, anche avvalendosi dei propri centri di formazione, i cui attestati - previa ovvia certificazione di qualità - andrebbero riconosciuti validi su tutto il territorio nazionale, come avveniva prima del 2008, quando la formazione professionale è stata attribuita in via esclusiva alle Regioni amministrative.

In parallelo, potrebbe anche prevedersi un premio di congedamento, commisurato agli anni di servizio prestati, che potrebbe essere anche funzionale all'avvio di un'attività lavorativa autonoma, qualora lo si voglia fare.

Come preannunciato, concludo l'esame di questo primo punto affrontando il tema quantitativo, che è strettamente funzionale alla capacità di affrontare gli impegni di oggi e di domani. Non possiamo ignorare che purtroppo la guerra tra Stati è tornata in Europa dopo 77 anni. Come detto in premessa, per l'Esercito si tratta di ripristinare capacità che negli ultimi anni parevano appartenere al passato, ovvero presentarsi in un futuro lontano, e di integrare con nuove unità dedicate al dominio cibernetico e spaziale, che pur appartenenti alla sfera interforze generano esigenze anche sullo strumento convenzionale.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3ª Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

L'orientamento generale sarebbe quello di tornare a numeri coerenti con il modello professionale originale, purtroppo abbandonato nel 2012, con la legge n. 244, sotto la pressione di una difficile situazione economica, fatta prevalere su considerazioni di carattere strategico-militare.

Per l'Esercito significa tornare a una consistenza vicina ai 110.000 uomini e donne, che, nel soddisfare le esigenze ordinarie appena citate, sarebbe coerente anche con le esigenze qualitative e di ringiovanimento del personale che ho precedentemente descritto.

Una nuova legge consentirebbe anche di affrontare in un quadro organico il tema delle riserve. Uso il plurale, perché si tratta di soddisfare almeno tre esigenze concorrenti: integrare le professionalità assenti o numericamente non sufficienti in talune situazioni d'impiego (oggi tale esigenza è gestita con la cosiddetta riserva selezionata); disporre di unità per compiti di supporto sia alle altre istituzioni dello Stato nella quarta missione interforze sia alle stesse Forze armate professioniste (esigenza che potrebbe essere appannaggio della costituenda riserva ausiliaria dello Stato prevista sempre dalla citata legge n. 119, che è uno straordinario regalo che ci ha fatto il precedente Parlamento). Al riguardo, l'Esercito ipotizza di trarre vantaggio

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

<i>Resoconto stenografico n. 2</i>		
<i>3^a Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

dall'esperimento "battaglione multifunzione", che ha dato ottima prova di sé nella gestione dell'emergenza Abruzzo del 2016. In sintesi, si tratta di organizzare unità che è opportuno avere, ma non è costo efficace mantenere permanentemente attive.

L'ultima esigenza, direttamente legata alla condotta di operazioni nell'ambito della prima e seconda missione, è la rigenerazione delle capacità operative, ovvero una riserva di mobilitazione. La riserva ausiliaria, in particolare, richiederà una struttura permanente *ad hoc* per la gestione delle attività di reclutamento e selezione, formazione e addestramento iniziale, gestione giornaliera dei mezzi e degli equipaggiamenti, questi ultimi da acquisire *una tantum*. Le tre riserve peraltro potrebbero sostenersi l'un l'altra in un quadro di ottimizzazione delle risorse organizzative, umane e materiali impiegate alla bisogna.

Su tutto quanto precede, lo Stato maggiore dell'Esercito è ovviamente ben felice di fornire *know-how* ed *expertise* per l'elaborazione di progettualità che verranno ritenute necessarie.

Vengo al secondo capitolo, l'ammodernamento. La disponibilità di mezzi, materiali e sistemi d'arma tecnologicamente avanzati e competitivi

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

costituisce l'altra condizione affinché l'Esercito possa operare come strumento militare credibile ed efficace. Già prima del mio mandato è stato intrapreso un quanto mai necessario processo di ammodernamento, le cui priorità vertono principalmente sul rinnovo della componente corazzata, sull'adeguamento della protezione delle forze alle diverse minacce presenti sui campi di battaglia odierni, provenienti prevalentemente dal cielo, sulla capacità d'ingaggiare obiettivi a lunghe distanze e sulla componente elicotteristica, tutte priorità declinate nel già citato documento "Esercito 4.0".

Le forze corazzate nelle loro diverse componenti rappresentano un tassello fondamentale per la condotta delle operazioni in scenari d'impiego sempre più complessi, ad alta intensità. L'ultima progettualità in tale campo, peraltro mai completata per il radicale mutamento dello scenario geostrategico che intervenne tra il 1989 ed il 2001, cioè dalla caduta del Muro di Berlino all'attacco alle Torri Gemelle, risale agli anni Ottanta, quando portò all'acquisizione di 200 veicoli da combattimento per la fanteria chiamati “Dardo”, nella sola versione base di fronte alle cinque varianti inizialmente previste, e di circa 200 carri da combattimento “Ariete”.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

Entrambi i mezzi nel tempo non sono mai stati oggetto né di programmi di aggiornamento né di soluzione delle obsolescenze via via verificatesi.

Per ovviare a tale situazione, l'Esercito ha avviato nel 2019 un programma per aggiornare una quota parte dei carri “Ariete” nel settore della mobilità, della capacità d'ingaggio e del comando e controllo. Il programma, che ha ricevuto il parere positivo delle Camere in chiusura della scorsa legislatura, è pronto per essere avviato.

Il completamento della componente carri dell'Esercito, tenuto conto che il *trend* internazionale ad oggi sembra favorire l'*upgrade* delle piattaforme esistenti a fronte dello sviluppo di mezzi completamente nuovi, delle opportunità di cooperazione industriale che si possono presentare e dell'urgenza, ci porta a favorire l'acquisizione di carri allo stato dell'arte già in uso in altre Nazioni della NATO e dell'Unione europea e quindi affidabili e dotati di una catena di supporto logistico rodato.

Per quanto riguarda invece l'altra grande famiglia dei veicoli per la fanteria, appurata la non fattibilità e convenienza di un programma di ammodernamento dei mezzi in dotazione, peraltro largamente insufficienti alla necessità (come avevo detto precedentemente, ne avevamo in servizio

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

200, a fronte di un'esigenza complessiva cinque volte superiore), la bilancia pende per avviare un programma di sviluppo e di acquisizione di una famiglia di veicoli *ex novo* in grado di accompagnare l'Esercito per alcuni decenni. È un programma che quindi, per dimensioni e caratteristiche, non può che vedere l'industria nazionale incentrata sui nostri tradizionali *partner* - cito il Chief information officer (CIO) come quello più importante - come protagonista e favorirne anche il rilancio in ambito europeo.

Fatta salva la forma di finanziamento, che ad oggi si basa sui fondi pluriennali per la Difesa, si tratta della legge cantieristica per l'Esercito, un parallelo con la legge navale di qualche anno fa. Nel transitorio, una prima quota di mezzi potrebbe anche essere approvvigionata sul mercato acquisendo veicoli allo stato dell'arte affidabili, perché anche questi già testati sul campo, e dotati - questo è un requisito essenziale - di una catena logistica rodata e possibilmente multinazionale.

Dal punto di vista esclusivamente tecnico abbiamo fatto le nostre valutazioni, che al momento sono all'esame dei miei vertici, e spero di poter tornare quanto prima per illustrarvi i relativi decreti di programma, come da legge.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

La seconda priorità è la capacità d'ingaggio di precisione, anch'essa all'onore dei *media*, che si sviluppa attraverso un impiego combinato di varie capacità. La prima, in ordine di tempo, è quella relativa al fuoco di precisione. Su quest'ultimo aspetto, l'Esercito avrebbe bisogno di un incremento della prova di capacità nel settore dei lanciarazzi multipli (giusto per fare un esempio, è un sistema simile all'ormai noto a tutti M142 HIMARS) e di munizionamento a lunga gittata, tra cui sottolineo ed evidenzio il munizionamento “Vulcano”, di produzione nazionale, di Leonardo, nelle versioni guida GPS e *laser*, che impiega peraltro artiglierie tradizionali.

Altra esigenza, confermata dagli ammaestramenti del conflitto russo-ucraino, è la necessità di procedere in una maniera coerente e integrata al potenziamento delle capacità di difesa aerea, rivedendo l'architettura e le dotazioni dei numerosi sistemi in dotazione, attraverso un *continuum* prestazionale tra i diversi segmenti capacitivi.

Parto da quello a media portata, rappresentato dall'ormai ben noto SAMP-T (Famille de sol-air futurs sol-air moyenne-portée / terrestre), programma della MBDA italo-francese, e dal corta portata, anche qui

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

<i>Resoconto stenografico n. 2</i>		
<i>3ª Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

presente con un programma dell'MBDA, l'italo-inglese CAMM-ER (Common anti-air modular missile - Extended range); uno è già in dotazione e il secondo è un programma appena avviato, entrambi sono da estendere nelle capacità a bassissima portata e contromunizionamento e i droni delle categorie mini e micro. Tale sviluppo capacitivo dovrà prevedere che la gestione del tutto avvenga mediante un unico sistema integrato di comando e controllo.

Con particolare riferimento alla cortissima portata, l'Esercito sta predisponendo lo sviluppo di un sistema di tecnologia nazionale, appoggiandosi sempre a MBDA, da prevedere in diverse configurazioni, sia spalleggiabile sia veicolare, accomunate da possibilità d'impiegare il medesimo missile. È un sistema che peraltro, da un punto di vista industriale e tecnologico, potrebbe suscitare l'interesse di altri Paesi, non essendo molti i produttori mondiali di questa categoria di armi.

L'ingaggio contro droni e contro munizioni invece sarebbe appannaggio delle nuove piattaforme corazzate di cui ho parlato precedentemente.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

<i>Resoconto stenografico n. 2</i>		
<i>3ª Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

Per terminare rapidamente questa carrellata non esaustiva sui principali programmi di ammodernamento su cui la Forza armata sta lavorando da tempo, cito il nuovo elicottero di esplorazione e scorta prodotto da Leonardo che nella scorsa estate ha iniziato i *test* di volo e che presenta grandissima innovazione dal punto di vista della tecnologia che lo rendono già oggi un elicottero del futuro.

Da ultimo, per completezza d'informazione, l'Esercito ha necessità di avviare un programma per dotare in maniera capillare tutte le unità di aeromobili a pilotaggio remoto delle categorie mini e micro, che, come si può vedere in tutti i *reportage* che sono sui *media* in questi mesi, rappresenta una condizione per operare efficacemente.

In questo settore, auspichiamo una semplificazione normativa che renda più snelle e veloci la certificazione dei velivoli e l'abilitazione degli operatori, integrando in campo militare, in un'ottica di semplificazione, regole e procedure già utilizzate in ambito civile.

Il processo di ammodernamento e di rinnovamento richiede adeguate risorse di conto capitale e ancor di più certezza, profondità e stabilità degli stanziamenti. Tale richiesta è ancora più pressante nell'attuale momento

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3ª Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

storico che ha determinato una vera e propria accelerazione in Europa dei processi di ammodernamento degli eserciti. Tale dinamica sta determinando un sovraccarico di domanda per tutte le principali piattaforme e se non si vuole accumulare ulteriore ritardo, con conseguenti implicazioni capacitive, bisogna avviare le imprese necessarie in un lasso di tempo potenzialmente breve.

Inoltre, la produzione dei sistemi anche più semplici richiede ormai oggi l'avvio preventivo di catene della piccola e media impresa produttrici della componentistica e subcomponentistica, pena ulteriori ritardi nelle produzioni. Procedere com'è avvenuto sino ad oggi per singoli fondi difesa, rifinanziando annualmente le imprese, purtroppo allunga i tempi, aumenta i costi e diminuisce l'efficacia dei programmi non solo dell'Esercito, ma dell'intero strumento operativo nazionale.

In un conflitto moderno, infatti, fa premio il cosiddetto multidominio, cioè la capacità di condurre attività coordinate e integrate per terra, per mare, sul cielo, nello spazio e nel mondo immateriale ma pericolosissimo del *web*. Sarà la componente meno tecnologica allo stato dell'arte e più vulnerabile a condizionare quindi l'efficacia dell'intero sistema.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

<i>Resoconto stenografico n. 2</i>		
<i>3ª Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

Nel tempo - devo purtroppo dirlo - per scelte operative di contingenza la Forza armata ha accumulato nel campo convenzionale un grave ritardo capacitivo che per essere colmato richiederà nei prossimi anni risorse finanziarie importanti, più del doppio di quelle che in un modello equilibrato avremmo normalmente dovuto assorbire.

Sostengo quindi con forza tutte le iniziative - so che ne ha parlato anche il Ministro della difesa - per giungere a un maxifondo che sommi almeno tre delle attuali annualità associato a norme di semplificazione contabili sia nazionali sia europee. Ne beneficerebbero non solo l'Esercito, ma l'intero sistema Paese e la stessa Unione europea, alla ricerca di un'autonomia strategica nel campo della sicurezza e della Difesa e di una migliore efficacia del proprio sistema produttivo.

Progettualità, risorse finanziarie e capacità ingegneristiche, tecnologiche e produttive di una valida industria della Difesa nazionale per il settore terrestre significano garantire al Paese resilienza, sovranità e autonomia strategica, nonché porsi nelle condizioni di giocare una partita da protagonisti nei principali programmi di cooperazione internazionale.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

Per l'Esercito significa disporre di uno strumento credibile, efficace e integrato in ambito nazionale, multinazionale e tecnologicamente capace. Giudico quindi importante favorire nell'ambito del sistema Difesa la creazione di un polo industria terrestre, che, grazie alla collaborazione sinergica tra grandi imprese del settore e la filiera ramificata di piccole e medie imprese, le PMI ad elevato contenuto tecnologico, possa garantire il soddisfacimento delle esigenze di ammodernamento dell'Esercito anche all'interno di programmi internazionali e contribuire alla crescita tecnologica ed economica del Paese.

Il programma di ammodernamento della componente corazzata, non più rinviabile per l'Esercito, costituisce per dimensioni e *spam* tecnologico un'opportunità forse irripetibile per dare corpo e sostanza al suddetto polo terrestre.

Per completare l'esame dei tre settori che si riferiscono alla predisposizione dello strumento terrestre - e così siamo quasi a metà della mia relazione - dopo il personale e i sistemi d'arma, veniamo alle infrastrutture. In tale ambito, per accompagnare il processo di acquisizione di nuovi mezzi ed equipaggiamento, assumono particolare rilievo

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

l'ammodernamento e il rinnovamento del parco infrastrutturale logistico. Esso rappresenta da sempre un elemento abilitante per l'assolvimento delle missioni assegnate all'Esercito.

Oggi abbiamo necessità di predisporre rimesse, magazzini e officine per assicurare la conservazione e il mantenimento in efficienza dei sistemi d'arma necessari. Si tratta di replicare su scala nazionale un esperimento già fatto dieci anni fa per introdurre in servizio il veicolo blindato 8x8 che portò in Forza armata la digitalizzazione a livello di singolo veicolo. Le unità e le basi destinate ad accogliere i nuovi sistemi d'arma devono quindi essere oggetto di programmi di potenziamento delle relative infrastrutture logistiche. La capacità di assolvere i nostri compiti si basa infatti su un trionomio inscindibile: i reparti, le infrastrutture e le aree addestrative, sulle quali tornerò dopo.

Prendendo avvio dall'attuale dislocazione sul territorio nazionale dell'Esercito, con riferimento alle sue Brigate e alla continuità con quanto già avviato nel recente passato, il cosiddetto progetto caserme verdi, si dovrà investire in campo infrastrutturale nelle Regioni amministrative che ospitano la Brigata Garibaldi, la Brigata Aosta e la Brigata Sassari (nell'ordine, quindi

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 2

3ª Commissione permanente

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna). Questa scelta di squisita natura operativa interessa anche Regioni amministrative particolarmente care a molti del personale dell'Esercito, che in quelle Regioni ha i propri affetti e i propri interessi personali.

Lo Stato maggiore, in collaborazione con il Comando forze operative di Napoli ed il Dipartimento infrastrutture, ha già avviato sul tema una serie di approfondimenti anche sul territorio e in contatto con le istituzioni locali. È un'esigenza che ha peraltro potenzialità di mettere in moto un ciclo virtuoso che toccherebbe parecchi temi. Senza avere l'ambizione di essere esaustivo, voglio solo citare i seguenti: sviluppare un'economia sostenibile ed ecologica, con riferimento alla dipendenza energetica delle nuove infrastrutture (altro tema che so che ha toccato il Ministro della difesa); la generazione di un indotto locale, mediante l'integrazione tra Esercito e aziende per le attività di manutenzione di secondo livello; la stessa ricollocazione dei volontari a fine ferma nel predetto indotto produttivo, facilitando l'incontro tra offerta e domanda.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

La sinergia tra Esercito, demanio ed enti locali per valorizzare aree e sedimi oggi improduttivi eviterebbe anche l'ulteriore consumo di territorio, un altro tema a noi caro, e lo vedremo quando parlerò di poligoni.

A tutto quanto precede si accompagna il prosieguo dell'impegno a far crescere la capacità di alloggiare e supportare il personale militare. Si è fatto molto negli ultimi anni e si continuerà a fare, gravitando nei grandi centri urbani e nelle aree di forte criticità alloggiativa.

Nel tema degli alloggi devo affrontare un aspetto delicato, su cui l'Esercito si confronta da tempo: il bilanciamento tra le esigenze e le aspettative del singolo e le necessità dell'istituzione, in poche parole il tema dei cosiddetti *sine titolo*. L'emanazione di un nuovo decreto sulla gestione del patrimonio alloggiativo della Difesa che introduca parametri quali l'indicatore di situazione economica (ISE) e l'indicatore di situazione economica equivalente (ISEE) per valutare l'effettiva capacità reddituale dei beneficiari degli alloggi garantirebbe un giusto equilibrio tra i due interessi che ho appena ricordato, assicurando, da un lato, la protezione delle categorie meritevoli di tutela e, dall'altro, il soddisfacimento della vera ragion d'essere

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

<i>Resoconto stenografico n. 2</i>		
<i>3ª Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

degli alloggi di servizio, ossia dare una casa a chi è soggetto a trasferimenti d'autorità.

Passo al secondo blocco di temi, iniziando da un altro delicato, la specificità.

L'attuazione del principio di specificità trova il suo primo fondamento in un articolo della legge n. 382 del 1978 (norme sui principi della disciplina militare), che recitava: «Ai militari spettano i diritti che la Costituzione della Repubblica riconosce a tutti i cittadini. Per garantire l'assolvimento dei compiti propri delle Forze armate, sono imposte ai militari limitazioni dell'esercizio di alcuni di tali diritti, nonché l'osservanza di particolari doveri nell'ambito dei principi costituzionali». La specificità è quindi il luogo dove si incontrano diritti e doveri.

Da un lato, quindi, dobbiamo assicurare la tutela sociale del militare e della sua famiglia e, dall'altro, garantire l'assolvimento dei servizi assunti con lo *status* militare. Oggi la complementarietà tra questi due aspetti risulta talvolta difficile: si pensi all'evoluzione del quadro normativo che ha riguardato la legge n. 104 del 1992, che è passata da una disciplina che prevedeva la possibilità per l'amministrazione di bilanciare gli interessi

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

assistenziali con quelli funzionali a un vero e proprio diritto soggettivo. Tale formulazione ha un peso non trascurabile, considerando che il personale che usufruisce di tale beneficio - di tale diritto, direi - non può essere trasferito senza il suo consenso, non può essere impiegato fuori sede e non può essere impiegato in servizi notturni. La platea di personale con queste caratteristiche sta aumentando nel tempo, anche in virtù di novità introdotte recentemente dal decreto legislativo n. 105 del 2022, che ha eliminato il requisito cosiddetto del referente unico per l'assistenza a un disabile.

Anche in ragione degli impegni che l'Esercito, così come le altre Forze armate, sarà chiamato a fronteggiare, è giunto forse il momento di affrontare organicamente il tema della specificità militare attraverso una norma quadro *ad hoc*, come avvenuto ad esempio per regolare il diritto alle libertà sindacali.

In sostanza, bisogna declinare come i doveri propri di un operatore del settore della Difesa si coniugano in una società moderna con le altrettanto giuste e doverose attenzioni ai diritti dell'individuo e alle tutele sociali. Mi viene da pensare a un *welfare* dedicato, che abbia per esempio anche la funzione di tutelare la fragilità che un servizio stressante e impegnativo come

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

quello operativo può generare. Sono temi a noi militari ben noti, che abbiamo affrontato e continuiamo ad affrontare con le risorse disponibili e gli strumenti attuali (alloggi di servizio, asili nido, strutture per il recupero psicofisico, come basi logistiche e foresterie, la recente costituzione delle infermerie presidiarie dotate di una sezione dedicata al monitoraggio, alla diagnosi e alla cura del disagio psicologico, l'assicurazione sanitaria integrativa, le forme - speriamo presto operative - di pensioni integrative). Devo dire con un po' di rammarico che negli anni passati talune di queste iniziative erano state vendute come privilegi.

A fronte di tali progetti, che auspico opportunamente inquadrati da un punto di vista normativo e sostenuti dalle risorse necessarie (perché vogliamo fare di più), devono affiancarsi altre norme che rendano tutto il personale con le stellette fisicamente idoneo, impiegabile senza limitazioni di luogo e tempo nelle situazioni di crisi e di emergenza e, con specifici accorgimenti, idoneo a svolgere le attività di aggiornamento professionale e di addestramento propedeutiche all'impiego stesso.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3ª Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

È un obiettivo complesso, ma sicuramente conseguibile ed è una delle condizioni per rendere pienamente efficace e pronto lo strumento operativo militare e le risorse che il Paese gli dedica.

Lo Stato maggiore dell'Esercito anche in questo campo è pronto a mettere a disposizione tutte le proprie conoscenze e capacità per poter contribuire alla soluzione di questo tema.

L'addestramento è il secondo aspetto della preparazione delle Forze. È essenziale per la condotta di ognuna delle quattro missioni interforze, come abbiamo apprezzato nelle attività di protezione civile, nella gestione della pandemia, come vediamo ogni giorno attraverso i nostri uomini e donne impiegati in "Strade Sicure" e come vediamo indirettamente ogni volta che ci interfacciamo con le autorità dei Paesi dove operano egregiamente i nostri soldati all'estero (nei Balcani, in Africa e in Medio Oriente).

L'addestramento più complesso, oneroso e impegnativo è quello relativo alla seconda missione interforze ovvero la difesa diretta degli spazi euroatlantici da ogni tipo di aggressione, come stabilito dal Trattato del Nord Atlantico e dal Trattato di Lisbona.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3ª Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

Nei fatti, nessuna unità può essere efficacemente impiegata, se non è addestrata; diciamo che per i militari l'addestramento si pone nei confronti delle attività operative come per qualsiasi lavoratore si pongono la formazione al lavoro e i correlati aspetti antinfortunistici nei confronti della sua attività.

Per addestrarsi ci vogliono le aree addestrative e qui tocchiamo il terzo tema delicato, forse il più delicato, perché attiene alla conservazione e alla salvaguardia dell'ambiente, principio che da un anno a questa parte, da febbraio del 2022, è divenuto costituzionale.

In Italia, le aree addestrative in cui i nostri reparti possono esercitarsi impiegando i sistemi d'armi in dotazione sono poche, piccole (vi assicuro che il confronto con le dimensioni di Francia, Germania e Regno Unito è realmente impietoso), soggette a limitazioni, talvolta lontane dalle caserme dove le unità vivono e risiedono e spesso coincidenti con siti d'interesse comunitario - e questo è strano per certi versi - perché paradossalmente le servitù militari negli anni della cementificazione del territorio e delle coste hanno funzionato da barriera.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

<i>Resoconto stenografico n. 2</i>		
<i>3^a Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

Entrando nei numeri, abbiamo tre aree addestrative in cui possiamo addestrarci a livello battaglione; cinque aree addestrative in cui possiamo addestrarci a livello compagnia; due aree addestrative in cui possiamo fare tiri in movimento con sistemi corazzati. Abbiamo solo quattro aree in cui addestrarci con l'artiglieria, peraltro con distanze di tiro che per i mezzi moderni sono risibili (tra i 5 e i 7 chilometri); giusto per collocarlo storicamente, parliamo di gittate tipiche della guerra franco-prussiana del 1870.

Per quanto riguarda la controaerea abbiamo solo un sito: è poco, molto poco, per un Esercito che annovera circa 60 unità da combattimento con relative 200 compagnie che devono esercitarsi ciclicamente.

L'Esercito ha posto in essere tutto quanto previsto dalle leggi vigenti e continuerà a farlo meglio, man mano che la tecnologia metterà a nostra disposizione nuove modalità per ridurre l'impatto ambientale, così come incrementerà il ricorso a sistemi di simulazione per ridurre le attività a fuoco e incrementerà, compatibilmente con le risorse e le disponibilità degli altri Paesi (amici ed alleati), lo svolgimento di attività addestrative all'estero. Le esercitazioni a fuoco in Italia, comunque, non potranno mai essere

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3ª Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

completamente eliminate, anche - e soprattutto, direi - a tutela del personale che quei sistemi d'arma e mezzi potrebbe essere chiamato a utilizzare.

Anche in questo caso, è necessaria una collaborazione tra istituzioni per individuare nuove aree addestrative che diano maggiore efficacia alle attività e che consentano anche di redistribuire sull'intera Penisola le attività addestrative (oggi concentrate, come ho detto, principalmente in tre siti: Lazio, Sardegna e Puglia).

Chiudo questa carrellata sull'Esercito affrontando il tema delle attività logistiche, senza le quali nessuna operazione sarebbe possibile. Peraltro, penso abbiamo tutti vivo il ricordo di come il comando logistico dell'Esercito, insieme alle altre componenti, abbia collaborato alle attività di contrasto alla pandemia da Covid-19.

La logistica si basa su infrastrutture e attrezzature, tema che ho già toccato, scorte e componentistica, personale specialistico militare e civile, risorse finanziarie di parte corrente. Uscendo dall'ortodossia dottrinale, dividerei le attività logistiche in tre distinti livelli: il primo è quello a stretto contatto con le unità sul campo ed è competenza esclusiva della componente militare; qui stiamo intervenendo massicciamente, ancora una volta, grazie

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

<i>Resoconto stenografico n. 2</i>		
<i>3ª Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

ai contenuti della legge n. 119, dedicando alle armi e ai corpi logistici dell'Esercito l'80 per cento degli incrementi di personale attribuiti alla Forza armata e proponendo l'unificazione del corpo degli ingegneri e dell'Arma trasporti e materiali dell'Esercito.

Questa è un'iniziativa già avviata dal mio predecessore - generale Farina - che sto proseguendo con determinazione e che parte dall'unificazione già avvenuta della formazione tecnico-ingegneristica. Essa consentirà un impiego più flessibile della componente umana, renderà comuni le esperienze e le competenze professionali, sia squisitamente tecnico-ingegneristiche sia logistico-operative, permettendo a un unico Corpo di seguire la vita di qualsiasi sistema d'arma, dalla sua concezione alla sua alienazione.

Per l'organizzazione dell'Esercito è un passo estremamente innovativo, lungamente meditato, che però il progresso tecnologico accelerato dei nostri tempi rende necessario.

Sul livello della logistica operativa impatterà largamente l'utilizzo della robotica e dell'intelligenza artificiale, a cui è dedicato un progetto di sperimentazione d'imminente avvio, permettendo al contempo di ridurre

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

<i>Resoconto stenografico n. 2</i>		
<i>3^a Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

l'utilizzo di risorse umane - come sappiamo, poche e preziose - disperdere sul terreno le attività logistiche per incrementare la sicurezza degli operatori e, da ultimo, efficientare gli interventi attraverso logiche predittive e diagnostiche controllate da specifici *software*.

Il secondo livello, la base militare logistica nazionale, è quello che conferisce resilienza alla Forza armata. È il luogo d'eccellenza per il personale civile della Difesa, in cui fanno premio la competenza specialistica e l'esperienza.

Per effetto del blocco del *turnover* e per le riduzioni previste dalla legge n. 244 del 2012, l'Esercito, come le altre due Forze armate, sta subendo un drammatico calo delle consistenze di personale civile, grave numericamente e gravissimo per le competenze.

Oggi abbiamo poco più di due terzi dei civili necessari (6.000 a fronte di 9.500), con le principali carenze concentrate sui poli logistici di Piacenza, Terni, Roma e Nola e presso l'Istituto geografico di Firenze, unico ente cartografico dello Stato.

Nel campo del personale civile è necessario accelerare i programmi di assunzione, molti dei quali già finanziati negli scorsi esercizi finanziari,

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

perché in talune professionalità il tempo è già scaduto; renderne l'utilizzo più flessibile, perché talvolta è condizionato da un'artificiosa distinzione tra personale tecnico militare e personale tecnico civile che non risponde a logiche operative; riconoscere la specificità del personale civile della Difesa rispetto al resto del pubblico impiego, perché è impiegato per il sostegno diretto della sicurezza e della difesa dello Stato; rivederne le consistenze, laddove si porrà mano al modello di personale complessivo della Difesa.

Il terzo livello logistico è quello industriale, che dà resilienza al Paese, altro motivo per dare forza, concretezza e prospettive al polo industriale terrestre per la difesa. Non parlo solo di grandi imprese, ma anche qui di piccole e medie, che possiedono capacità spesso uniche proprio nel settore delle riparazioni. L'esternalizzazione del terzo livello della logistica, anche alla luce della situazione internazionale, deve inquadrarsi all'interno di una opportuna e rinnovata legislazione sui servizi essenziali e sulle attività strategiche in emergenza; ci sono attività di servizi e di produzione che non debbono mai interrompersi, come abbiamo visto e sperimentato durante la pandemia.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

<i>Resoconto stenografico n. 2</i>		
<i>3ª Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

Ho volutamente lasciato per ultime le risorse, perché la logistica, così come l'addestramento, si basa sulla cosiddetta spesa corrente, che impatta significativamente sui saldi di finanza pubblica e in virtù di tale ragione tagliata nel recente passato, con effetti negativi sulla consistenza delle scorte di munizioni e di carburanti, sull'efficienza dei mezzi dei sistemi d'arma e sulla manutenzione delle infrastrutture. Non posso che vedere quindi ancora una volta con favore le iniziative volte a riclassificare e riqualificare le spese per la Difesa, specie in ambito europeo, siano esse di conto capitale o di parte corrente, perché tra loro intimamente connesse con l'efficienza e l'efficacia dello strumento militare.

Ho terminato questa mia disamina, spero non troppo lunga, sull'Esercito, sul suo stato di salute, sulle sue prospettive e sulle esigenze. Mi corre l'obbligo, a questo punto, di tornare all'inizio, ovvero alla situazione internazionale di grave crisi e piena di incognite in tre dei quattro punti cardinali: a Nord, dove c'è l'incombente problema dell'Artico, ad Est e a Sud, sostanzialmente là dove il confronto tra l'Occidente euroatlantico e l'assertività di Russia e Cina si sposta tra il mare e la terra e viceversa, in una

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3ª Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

continuità che supera la diversità fisica delle cosiddette dimensioni operative.

Le operazioni multidominio presuppongono esse stesse un concetto di contiguità e di integrazione che impone alle diverse Forze armate di operare congiuntamente con lo stesso livello di tecnologia e capacità. Se l'Esercito non è certo più importante di altri, è sicuramente essenziale come gli altri.

Attraversiamo un momento nel quale, a mia memoria, non c'è mai stata analogia vicinanza tra cittadini e Forze armate, tra il mondo in uniforme e il Parlamento. Sono pertanto fiducioso che l'Esercito riceverà le risorse umane e materiali e le norme di cui necessita, non perché sia un inguaribile ottimista, ma per quanto vedo e per l'impegno e l'attenzione che percepisco da parte di tutte le istituzioni.

Nel ringraziarvi per avermi ascoltato, signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, resto ovviamente a disposizione per le vostre domande.

PRESIDENTE. Nell'attesa che i colleghi chiedano di intervenire, vorrei farle io qualche domanda: sarei curiosa di sapere qualche numero in più, perché ha detto quanti sono gli addetti che abbiamo e anche la differenza in

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3ª Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

comparazione con la Germania e la Francia, però per esempio non ha detto se gli stipendi sono commisurati agli altri Paesi o no. Poiché ha parlato del fondo triennale, mi piacerebbe approfondire e conoscere qualche ordine di idee.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Desidero innanzi tutto ringraziare tutti gli uomini e le donne dell'Esercito che lavorano quotidianamente in silenzio, ma, poiché hanno fatto giuramento di fedeltà alla Patria, sono sempre disponibili ad andare incontro alle varie esigenze. Li abbiamo visti essere pronti, con il Covid e in ogni situazione in cui ve ne sia stata la necessità, a dimostrazione concreta di cosa vuol dire essere una macchina perfetta per fare fronte a tutte le situazioni imprevedibili.

Generale, lei ha toccato diversi punti molto interessanti e sui quali forse la Commissione dovrà fare valutazioni proprie nei prossimi mesi.

In primo luogo, ha fatto riferimento alla legge n. 119 del 2022, sostenendo che la sua approvazione sia stata per voi uno straordinario regalo: per me è stato un passaggio doveroso, per rimediare all'avanzata della legge n. 244 del 2012, con tutte le difficoltà che già oggi le Forze armate stanno

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

	<i>Resoconto stenografico n. 2</i>	
<i>3ª Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

vivendo nel quotidiano, proprio per la riduzione dei numeri che è stata iniziata e che doveva essere comunque portata a compimento nel 2024. Dal mio punto di vista, quindi, è stato un atto doveroso nei confronti delle Forze armate, perché gli uomini e le donne che vestono una divisa tutti i giorni sono già sotto *stress*, perché i numeri che abbiamo sono veramente bassi rispetto alle richieste d'impiego.

Per quanto riguarda il discorso del maxifondo triennale, concordo, anche perché c'è la necessità di una prospettiva di investimenti che non può essere semplicemente basata sull'annualità.

Il tema degli alloggi è essenziale: il numero - ahimè - è esiguo, semplicemente perché molti sono da risistemare. Abbiamo perso un'occasione con il PNRR, perché di fatto la Difesa è rimasta fuori dalla possibilità di ricevere finanziamenti anche per le sue infrastrutture.

Sul tema delle pensioni integrative occorre lavorare, perché nel giro di sei o sette anni avremo i pensionamenti pieni con il sistema contributivo dei militari e alcune categorie saranno veramente in sofferenza.

Il tema delle aree addestrative insufficienti è di attualità importante, perché l'addestramento equivale a una maggiore salvezza del militare

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3ª Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

impiegato nelle situazioni all'estero in cui deve operare e, nel momento in cui non ha una preparazione adeguata, rischiamo di perderlo o di avere un militare ferito gravemente. È quindi necessario che il tema delle aree addestrative, comprensive anche dei poligoni, venga valutato con serietà da parte di tutti: su questo non ci possono essere battaglie ideologiche, perché sono necessarie per la salvaguardia dei nostri uomini.

Il tema della consistenza numerica dei civili è pure importante: ho presentato un ordine del giorno al decreto-legge milleproroghe, che prevede la possibilità di aprire un tavolo dove venga discusso il numero oggettivo di criticità per far funzionare gli arsenali e i poli in maniera efficiente. È vero, nelle varie leggi di bilancio abbiamo approvato assunzioni, ma con un sistema ordinario dobbiamo ancora procedere a quelle che abbiamo votato nella legge di bilancio del 2019. Il tavolo che certifica una reale situazione di emergenza deve avere poi risposta con una decretazione d'urgenza per le assunzioni, altrimenti non ne veniamo a capo e dietro a una mancanza attuale di civili dobbiamo poi fare una valutazione anche per i pensionamenti, quindi rischiamo veramente di avere arsenali e poli che di fatto non avranno più la possibilità di rispondere alle nostre esigenze.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

<i>Resoconto stenografico n. 2</i>		
<i>3ª Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, desidero ringraziare il generale per il suo intervento e per tutti gli elementi che ci ha fornito con la sua audizione, prima di aprire la seduta di *question time* in Assemblea, e mi dispiace non poter sentire la sua replica per questo motivo.

Tra i tanti temi mi auguro che la Commissione in questa Legislatura possa toccare quelli di natura previdenziale, che sono ancora tutti quanti da affrontare. Uno dei tanti temi che anche lei ha sfiorato è stato al centro di un'ingiusta polemica nei giorni scorsi da parte di alcuni che non hanno una percezione della vita reale del mondo in divisa, e quindi mi auguro che tra le tante incombenze che ci sono sul Parlamento, anche sulle risorse da trovare, si possa affrontare pure questo tema.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Generale Serino, sono rimasto molto colpito dalla sua considerazione sulle aree d'addestramento, perché ricordo che da bambino c'erano sulle Alpi ampie aree d'addestramento dell'Esercito, poi dismesse e giustappunto, come dice lei, diventate zone protette dal punto di vista naturalistico. Da ex amministratore locale, non

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 2

3ª Commissione permanente

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

riesco a immaginare come sarebbe possibile oggi individuare aree delle dimensioni a voi necessarie in situazioni già antropizzate, com'è in tutta l'Italia: vorrei chiederle dunque se non sarebbe ipotizzabile, per mia informazione, individuare siti in direzione del mare dove fare queste prove di esercitazione con distanze chilometriche, altrimenti sulla terraferma non riesco a immaginare come. Vorrei solo capire se possiamo eventualmente essere utili a forzare la mano in una certa direzione, perché ribadisco che sulla terraferma mi riesce difficile immaginare di poter affrontare e risolvere questo problema.

PRESIDENTE. Senatore Spagnolli, di aree dismesse ce ne sono tante in questo Paese.

Non essendoci ulteriori richieste di interventi, cedo la parola al generale Serino per la replica.

SERINO. Se me lo consente, signora Presidente, parto dall'ultima domanda.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

Paradossalmente, la più grande area addestrativa che utilizza oggi l'Esercito italiano è semipermanente, quindi non è un poligono permanente, non ha sbocchi sul mare, è quella dove riusciamo ad utilizzare l'artiglieria alla maggiore gittata (sette chilometri: pochissimo; però sui poligoni permanenti abbiamo capacità minori) ed è nella zona di Torre di Nebbia, nell'Alta Murgia, in provincia di Foggia. Stiamo cercando una soluzione in un'area analoga in Sicilia: devo dire di aver trovato una grandissima collaborazione da parte delle istituzioni locali e spero di non creare problemi agli amministratori locali citando la zona, quindi mi perdoneranno se lo faccio, dato che siamo anche in diretta sul *web*. Il poligono di Torre Nebbia, secondo me, è un attestato di grande collaborazione tra autorità, enti locali e Forze armate. Chiaramente, dopo ogni nostro utilizzo lo ribonifichiamo da capo a piedi, in maniera tale da lasciarlo nelle esatte condizioni precedenti; è una zona che ha pochissima presenza umana e anche uno scarso utilizzo dal punto di vista economico. Probabilmente, sul territorio nazionale, se si lavora con la sinergia tra istituzioni centrali e periferiche, qualche soluzione la troviamo. I poligoni a mare paradossalmente sono quelli dove abbiamo più problemi. Le chiedo di non farmi fare nomi, però le assicuro che è così,

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3ª Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

perché sono aree che hanno un utilizzo turistico altissimo. I nostri poligoni a mare normalmente sono utilizzabili da parte nostra per non più di sette mesi l'anno; tendenzialmente, se si potessero trovare soluzioni interne credo che sarebbero più facili.

Per l'impiego delle artiglierie alle massime gittate al momento stiamo puntando decisamente sull'impiego all'estero, anche perché non abbiamo bisogno di farlo tutti i giorni. Laddove possiamo, come ho detto anche in relazione, compensiamo andando a fare attività addestrativa all'estero che ci consente tra l'altro di fare anche altri tipi di addestramento correlati: il movimento dalla sede stanziata ai Paesi dove andiamo ad addestrarci ci consente di cooperare con gli eserciti locali, quindi di sviluppare anche la capacità di collaborazione con altre Forze armate, e da ultimo, anche se non è un compito proprio dell'Esercito, fare un po' di attività informativa sulle capacità tecnologiche e industriali, che non fa male. Non c'è dubbio però che sia un settore che va affrontato, anche perché, come ricordavo, la tutela dell'ambiente è garantita dalla Costituzione e peraltro, con il dovere di difesa dello Stato, c'è la necessità di attenzione da parte tutti noi.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

Tra l'altro, dico sempre che i militari sono cittadini come gli altri e alla tutela del proprio territorio tengono come gli altri, ma questo penso sia scontato.

Talvolta, in alcuni poligoni scontiamo una diversa percezione di minor attenzione all'ambiente, che però non era solo per noi militari, ma penso fosse dell'intera società; chiaramente andiamo indietro di decenni, che hanno creato le situazioni che adesso siamo sistemando. Bisogna anche cercare di rendersi conto di quali erano la realtà e la percezione del momento.

I tantissimi poligoni dismessi sono una conseguenza della fine del servizio militare obbligatorio e del mondo post-caduta del Muro di Berlino, quindi post-1989, che ci aveva fatto pensare a eserciti dedicati a missioni di mantenimento della pace, *peacekeeping* e stabilizzazione di aree lontane, quindi veramente con esigenze e necessità diverse. Spero di aver contribuito a dare altre informazioni su questo argomento.

Vengo ora ai primi due quesiti.

Non conosco gli stipendi dei colleghi di Francia, Inghilterra e Germania, ma posso pensare che mediamente siano più alti dei nostri anche perché il costo della vita in quei Paesi è mediamente più alto del nostro. In

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

realità, penso che la voce stipendi non vada affrontata in termini assoluti, ma caso per caso. Sicuramente però mi ha dato il destro per toccare un argomento che avevo tralasciato, forse colpevolmente: l'incidenza della spesa del personale sulla spesa militare complessiva.

Se faccio riferimento al documento programmatico pluriennale, l'ultimo uscito (2022-2024), e mi riferisco non alle dotazioni finanziarie del Ministero della difesa *tout court* ma a quello che viene definito bilancio integrato, che cioè tiene conto delle risorse che confluiscono nella spesa militare, che sono attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze per quanto riguarda le operazioni fuori area e al Ministero dello sviluppo economico dell'epoca (il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il MIMIT di oggi) per l'acquisizione dei mezzi e sistemi, nell'ultimo documento (che è del Ministero, quindi non dell'Esercito) si certifica una spesa del personale del 51 per cento. Questo significa che l'obiettivo inizialmente previsto dalla famigerata legge n. 244 del 2021, come ha detto la senatrice Pucciarelli, che puntava su una spesa del personale del 50 per cento, praticamente c'è già. Lo dico con più forza perché anche l'incremento di 10.000 uomini concesso dalla legge n. 119 del 2022 di fatto c'è già, perché

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

nel quadro di discesa al momento siamo a 162 per le Forze armate messe insieme.

PRESIDENTE. Ma infatti nell'equilibrio del bilancio, avete bassa la voce dell'addestramento.

SERINO. Ecco, è bassa la voce dell'addestramento. Limitiamo il discorso, perché non voglio parlare di cose che non conosco: se parliamo di equilibrio tra le tre voci di spesa, penso che il personale abbia raggiunto gli obiettivi che la legge n. 244 si era posta, e quindi possiamo interrompere la discesa del personale e dedicarci all'acquisizione di capacità che oggi non abbiamo adeguatamente sviluppato.

Il bilanciamento tra la spesa per l'addestramento e la logistica e la spesa per l'acquisizione dei sistemi d'arma risiede principalmente nella diversa classificazione economica delle risorse di parte corrente rispetto a quelle in conto capitale, perché le prime per il sistema di contabilità europea incidono in maniera fortissima sulla formazione di *deficit* e debito. Il

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 2

3ª Commissione permanente

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

Ministero dell'economia e delle finanze è quindi tendenzialmente più favorevole a darci risorse per l'investimento, cioè all'acquisizione di nuovi materiali, che per mantenere in efficienza quello che abbiamo. Questo è un problema squisitamente contabile, prima che finanziario. Tra l'altro, il Ministro della difesa ce lo ha detto anche in ambito internazionale recentemente: è quello il tema.

PRESIDENTE. Altro tema è che, quando vanno in pensione alcuni addetti, prima di sostituirli con altri che abbiano le stesse capacità, che oramai sono di sempre più elevata competenza, ci si impiega qualche anno.

SERINO. Per gli stipendi mi fermerei a questo, però mi riservo di farle avere una scheda comparativa in senso assoluto tra il personale militare italiano e quello dei principali Stati europei.

Sulla legge triennale, se me lo permette, signora Presidente, prima di entrare proprio nello specifico della questione vorrei fare un esempio per chiarire anche a me stesso il problema.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

Parlo di un programma che è già stato lanciato qualche anno fa (quello del Centauro 2, il veicolo blindato otto per otto con armamento cacciacarri). Siamo stati autorizzati dal Parlamento ad acquistarne 150 e lo abbiamo fatto attraverso quattro contratti, perché chiaramente abbiamo dovuto sommare quattro stanziamenti avvenuti in anni diversi, che hanno provocato alcune situazioni poco costo-efficaci ed alcune che, senza voler offendere nessuno degli assenti, mi permetto di definire paradossali. Parto dal paradossale: abbiamo dovuto giustificare alla Corte dei conti il principio della cosiddetta infungibilità, e cioè perché nell'acquisto della terza *tranche* non andavamo a gara. Allora, se ho 75 mezzi di un tipo e ne devo acquistare gli ultimi 75, penso che sia naturale che prendo gli stessi 75 che già ho; però, a seconda delle regole generali dell'acquisizione di beni e servizi da parte dello Stato, va giustificata la scelta di non andare a gara. Se avessimo potuto fare un unico contratto all'inizio non avremmo avuto questo problema. È stato risolto, devo dirlo, anche se ci ha portato alcuni mesi di ritardo sulla firma del contratto dovuti alla fornitura di elementi di chiarificazione agli organi dell'amministrazione contabile.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

<i>Resoconto stenografico n. 2</i>		
<i>3ª Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

L'altro problema è sulle aziende: come ho dovuto imparare, perché non era una cosa che conoscevo, per avviare una produzione normalmente due anni prima, se non addirittura tre, l'azienda responsabile dell'assemblaggio del sistema e quindi della sua fornitura deve acquistare presso i suoi fornitori e subfornitori la componentistica. Ogni volta che si arriva alla successiva *tranche*, se non si riesce ad andare con la continuità necessaria, si creano rallentamenti nella catena di produzione che, nel migliore dei casi, creano cassa integrazione e, nel peggiore, fanno rischiare di perdere piccole imprese che magari fanno componentistica minuta, ma essenziale, creando quindi la necessità di acquisirla da altri subfornitori, cosa che comporta un altro aspetto non noto, che però per noi è importante, ossia un'eventuale ricertificazione del mezzo. Se cambia un componente, devo verificare che quel cambio non implichi danni sul personale che lo impiega e sull'efficienza del mezzo. Avere quindi un fondo triennale, giusto per avvicinarsi alla legge di programmazione sessennale francese, da un lato, richiederebbe la necessità di uno sforzo programmatico importante, me ne rendo conto, per chi deve fare i conti...

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

3^a Commissione permanente

Resoconto stenografico n. 2

Seduta n. 14 del 16.02.2023

Sede AU 0076

PRESIDENTE. Questo mi era chiarissimo, ma vorrei capire la quantificazione.

SERINO. La quantificazione è tema di stamane: se si va nella direzione che è stata più volte ribadita (quella del 2 per cento), quale che sia il tempo, perché giustamente penso che da cittadini italiani dobbiamo stare attenti a tutte le priorità che il Paese deve affrontare, penso che ci siano risorse che ci consentono di avviare programmi di ammodernamento credibili ed efficienti. Come dicevo, infatti, la stabilità e la visibilità delle risorse nel tempo sono talvolta ancora più importanti della quantità di risorse. In realtà, poi portano con sé la quantità di risorse e consentono l'efficientamento della spesa, che, ve lo assicuro, è una cosa importantissima. Ogni tanto ho contatti con i responsabili delle aziende con cui normalmente lavoriamo e la cosa che si lamenta maggiormente non è tanto la quantità, ma la prospettiva del lavoro, perché poi per le aziende significa investimenti, predisposizione di materiali, assunzioni e tante altre cose che loro sanno molto meglio di me, quindi mi astengo dal rischio di dire cose inesatte.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

<i>Resoconto stenografico n. 2</i>		
<i>3ª Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 14 del 16.02.2023</i>	<i>Sede AU 0076</i>

PRESIDENTE. La ringrazio, generale Serino, e acquisisco la sua disponibilità a tornare in Commissione per approfondire anche singoli argomenti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 14,35.